

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

19
2011

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Questioni di metodo

Antonio Curci, Alberto Urcia <i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i>	9
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli <i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>	23

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Claudio Calastri <i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>	41
Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli <i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>	51
Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari <i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i>	61
Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli <i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>	87
Enrico Giorgi, Julian Bogdani <i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>	95
Marcello Montanari <i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>	111
Riccardo Villicich <i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>	121

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni
*Alle origini di un tipo architettonico.
Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici* 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli
Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche 155
- Andrea Gariboldi
Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan) 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi
Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico) 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai
La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni
Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2 209

- Elisa Esquilini
Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini) 223

- Silvia Forti
Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca 231

- Simonetta Menchelli
Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali 239

- Anna Gamberini
Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa 245

- Federico Biondani
La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese 255

- Conclusioni*
di Daniele Manacorda 267

I SITI D'ALTURA NEL TERRITORIO DI *PHOINIKE*. UN CONTRIBUTO SUL POPOLAMENTO DELLA CAONIA IN ETÀ ELLENISTICA

Enrico Giorgi, Julian Bogdani

This article addresses some of the major aspects of population dynamics in Chaonia, the northernmost area of Epirus, during the Hellenistic period, and is particularly concerned with Phoinike, Epirus's capital city. This environment has remained sparsely documented, and a lack of excavations and of stratigraphic data has given rise to frequently weak hypotheses regarding the age of these areas. The work of the SITARC Project (Archeological and Geographical Database of the Chaonia Area) has made it possible to broaden the study of many aspects of this region's hilltop sites, which are often characterized by the presence of impressive collections of monuments. On the basis of archeological, historical, and especially topographical studies, new reconstructive hypotheses have emerged that highlight the precise choices that were made regarding management of this territory. Such analysis permits us to advance a new hypothesis for the classification of these sites as well as for the definition of the area's boundaries. Recent excavations at a number of important sites (often referred to as "secondary," at least up to now), such as those carried out in the rural Matomara locality site, have significantly contributed to this hypothesis. Archeological data make it possible not only to more precisely define the chronological and developmental stages of these sites, but also to better understand the context within which major centers – with Phoinike the most important among them – came to be developed.

I resti dell'antica città di *Phoinike* (Epiro settentrionale) si trovano nell'attuale Albania, alla sommità e sulla pendici meridionali di una collina che domina la valle del fiume Bistrica (figg. 1, 2). L'archeologia di questo antico centro epirota presenta ora contorni molto più nitidi, grazie al lavoro della Missione Italiana diretta da Sandro De Maria e al progetto di ricerca italo-albanese coordinato con Shpresa Gjongecaj. La sua parabola storica, dalla sua genesi urbana tra IV e III secolo a.C. fino all'abbandono dopo il VI d.C., trova nel III secolo a.C. la fase decisiva, che porta alla prima complessa strutturazione dell'area urbana e, come vedremo, anche del territorio circostante. In questo senso archeologia e testimonianze delle fonti scritte paiono concordare: nel III a.C. *Phoinike* fu la principale città della Caonia e viene ricordata da Polibio per il suo poderoso sistema difensivo (Polib., II, 6; si veda anche *Phoinike I*, pp. 13-18; *Phoinike II*, pp. 99-108).

I recenti scavi condotti dalla Missione Italo-albanese stanno gettando nuova luce sulla genesi dell'abitato, sul suo sviluppo e sulle sue ultime fasi di vita. Recenti pubblicazioni su questi argomenti ci permettono di rimandare a quanto già edito per concentrarci sul tema principale di questo intervento, relativo al territorio della

città (*Phoinike IV*; De Maria 2008; De Maria, Villicich, Çondi 2011).

Sin dalla prima campagna di scavi e ricerche della Missione Archeologica dell'Università di Bologna in Albania Meridionale, nel 2000, è stato avviato lo studio del contesto storico-geografico, inaugurando parallelamente un progetto più analitico sul territorio circostante la città¹. A partire dal 2006 questo progetto di topografia antica, definito SITARC (Sistema Informativo Territoriale Archeologico della Regione della Caonia), ha allargato i suoi orizzonti allo studio del paesaggio

¹ Nella prima fase dei lavori il progetto, chiamato Sistema *Phoinike* (Giorgi 2004), si limitava appunto alle ricognizioni sistematiche nell'area della collina e all'analisi della cartografia. Per una notizia sui risultati preliminari si vedano i contributi di E. Giorgi in *Phoinike I*, pp. 93-98; *Phoinike II*, pp. 91-98; *Phoinike III*, pp. 195-206 e quello di J. Bogdani, E. Giorgi in *Phoinike IV*, pp. 145-148. Per una riflessione preliminare si veda anche Giorgi 2004; Giorgi 2004a; Giorgi 2006; Giorgi, Bogdani 2007; Bogdani 2008; Bogdani, Giorgi 2011 (da cui questo contributo dipende in gran parte). Negli ultimi anni il lavoro sul campo è stato condotto in stretta collaborazione e perciò a entrambi gli autori si deve questa esposizione, specialmente per quanto riguarda premessa e conclusioni, mentre si deve soprattutto al primo la parte sul popolamento e al secondo quella sul sito di Matomara.

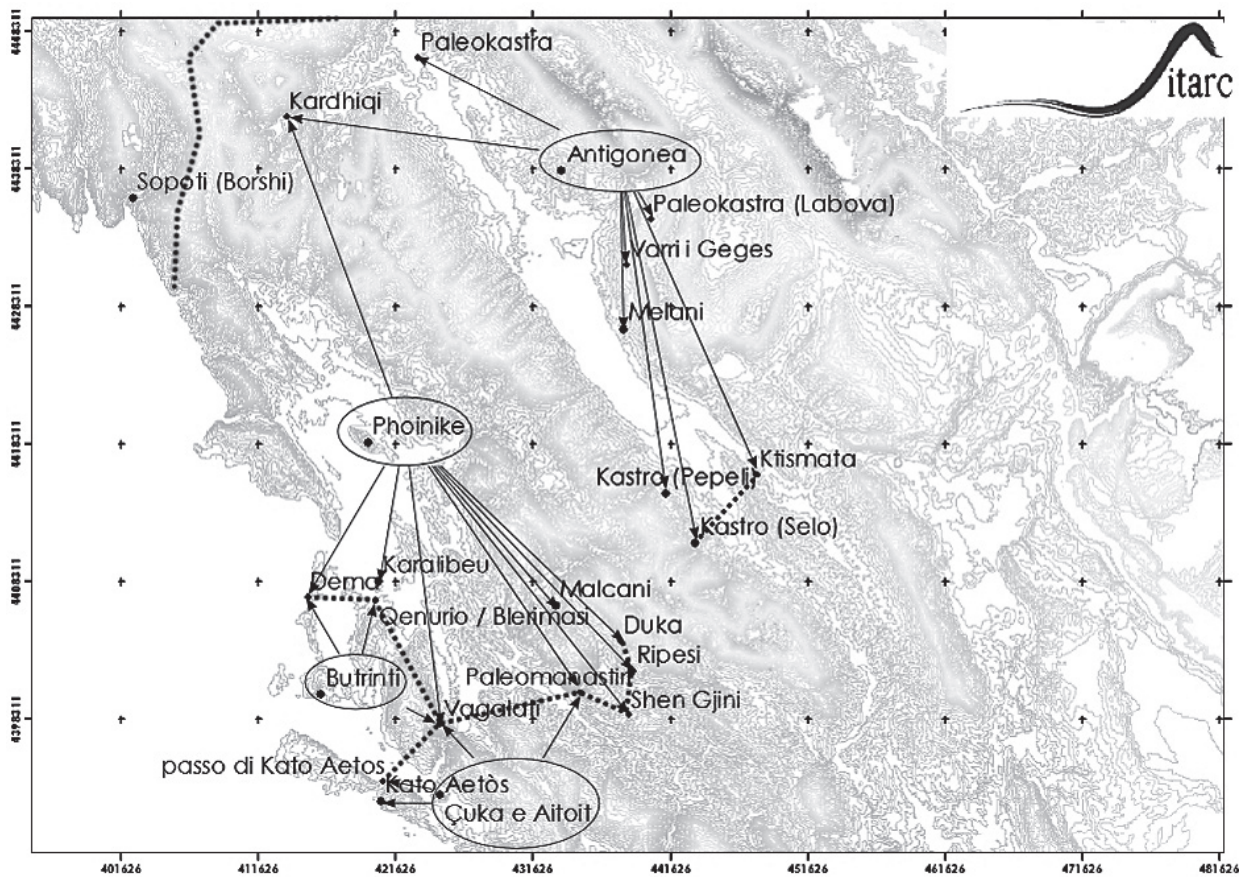


Fig. 1. I territori di Phoinike, Antigonea e Butrinto, con indicazione dei circostanti siti d'altura. Le frecce indicano la dipendenza dal sito principale (stralcio dal SITARC).



Fig. 2. Veduta della collina di Phoinike, al centro della pianura del Bistritsa, con la dorsale di Metoqi che la separa dal retrostante golfo di Saranda. Si noti Corfù al centro sullo sfondo e il lago di Vivari (Butrinto) all'estrema sinistra.



Fig. 3. Il lago di Vivari e il canale di Corfù dalla montagna di Milet (fotografia di Pierluigi Giorgi).

antico della regione, per ora limitato all'analisi bibliografica e al posizionamento cartografico dei principali siti noti (fig. 1)². Per ragioni di economia interna, infatti, le ricerche sul territorio sono state limitate nel tempo e nella disponibilità di risorse e quindi si sono indirizzate verso una strategia di lavoro conseguente, che ha messo a fuoco solo alcuni aspetti, come la definizione dei limiti territoriali e dei rapporti tra i siti notevoli del territorio e la città egemone. I risultati ottenuti ci paiono comunque degni di essere presentati, se non altro nell'ottica di future ulteriori prospettive di ricerca.

In estrema sintesi, lo studio riguarda principalmente il territorio di *Phoinike*, e per una sua migliore comprensione è stato necessario il confronto con altri territori della Caonia, come quelli di *Antigonea* (media e bassa valle del Drinos) e

di Butrinto (bacino del lago di Vivari, figg. 1, 3). Questo ampliamento è stato necessario per definire i confini del territorio feniciota e per confrontare tra loro siti analoghi dal punto di vista storico e topografico. Le ricerche, in parte ancora in corso, non sono ancora giunte a una copertura omogenea del territorio. Nell'area immediatamente circostante l'abitato, inoltre, sono state effettuate ricognizioni intensive. Queste indagini più sistematiche hanno interessato gli attuali territori di Finiqi, Stjari, Mesopotami, Kraneja, Vrioni (*Phoinike I*, pp. 93-98; *Phoinike II*, pp. 91-98; *Phoinike III*, pp. 195-206). Per ragioni di tempo e per economia di lavoro, sul resto del territorio feniciota sono state condotte solo ricognizioni selettive in gran parte del bacino del Bistrica, della Kalasa e della Pavla³. Infine sono stati

² Il lavoro sul campo si avvale di ricognizioni sistematiche solitamente condotte alla fine della stagione invernale e coordinate da un gruppo di ricercatori dell'Istituto Archeologico di Tirana (Albana Meta, Saimir Shpuza) e del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (Julian Bogdani, Enrico Giorgi).

³ Le ricognizioni selettive consistono nel controllo sistematico dei siti noti da bibliografia, da notizie d'archivio, da segnalazioni orali, oppure selezionati per le loro potenzialità archeologiche sulla base di un'analisi di tipo storico-geografico (Giorgi 2008).

effettuati alcuni sopralluoghi nell'area della media valle del Drinos, in alcuni siti notevoli del bacino di Vivari posti nella zona di confine con *Phoinike* e lungo la costa ionica fino a Porto Palermo⁴.

Il primo passo è stato comunque l'analisi e la schedatura della documentazione pregressa, soprattutto quella di Dhimosten Budina, che spicca per completezza e affidabilità del lavoro (Budina 1971; Budina 1974).

Il problema dei confini

La prima questione da porsi nell'analisi del territorio di *Phoinike* è quella della sua estensione (Cabanès 1987; *Phoinike IV*, pp. 227-238). Si tratta di un aspetto problematico, più di quanto non accada con gli altri due centri urbani della Caonia. Pur con una certa approssimazione, infatti, possiamo dire che il territorio di *Antigonea* corrisponde alla valle del Drinos tra Selo e Lekli⁵ e quello di Butrinto al bacino di Vivari⁶. La *chora* di *Phoini-*

ke, invece, è più eterogenea e comprende almeno tre bacini idrici principali (Bistricea, Kalasa e Pavla) oltre a un ampio tratto costiero frastagliato e di difficile interpretazione (fig. 1). Di conseguenza conviene partire dai limiti meno problematici, che risultano proprio quelli di contatto con *Antigonea* e Butrinto: a nord-est la dorsale montuosa di Mali i Gjerë funge da naturale separazione rispetto al bacino del Drinos e al territorio di *Antigonea*; a sud e sud-est altre formazioni naturali, come la penisola di Ksamili⁷, il lago di Vivari e la dorsale del monte Mile, creano una linea di separazione rispetto al bacino di Butrinto. Decisamente più problematico è individuare una separazione verso sud-est e nord-ovest, ossia nei tratti in cui il confine diviene più importante perché si identifica con il limite stesso della Caonia (fig. 1). In questo senso possiamo solo avanzare alcune ipotesi dato che da un lato la lacuna di informazioni e dall'altro la difficoltà del terreno rendono l'indagine impervia. A sud-est l'alta valle della Pavla e soprattutto il sito fortificato di Malçani e la fortezza di Ripësi sembra si debbano riferire al territorio di *Phoinike* (*Phoinike IV*, pp. 149-156; Cabanès *et alii* 2008, pp. 136-137; Bogdani 2008; figg. 4-6). A nord-ovest dopo la gola di Skërfica, che rappresenta il punto di passaggio verso *Antigonea*⁸, è altrettanto difficile stabilire una linea precisa di confine. Si può comunque notare che dopo la deviazione per Skërfica la valle del Kalasa risale verso settentrione sempre più incassata e chiusa, per perdersi tra le montagne del Kurveleshi. Questa vallata è divisa dalla costa da una catena collinare priva di facili passaggi, a ovest della quale si apre l'insenatura di Borshi, creata dalle deposizioni del torrente omonimo, controllato da un sito d'altura con importanti fasi d'età ellenistica (fig. 7)⁹. Sembra, però, che questa porzione del ter-

⁴ In ogni caso sono stati sempre effettuati sopralluoghi per verificare lo stato di conservazione dei resti e, ove presente, per una lettura critica della documentazione pregressa, che è stata integrata con fotografie e con il posizionamento con metodo GPS dei perimetri delle aree o dei punti principali del sito. In questo modo sono stati schedati e cartografati complessivamente circa 250 siti, per mezzo di database appositamente strutturato e concepito per l'utilizzo in rete. Le informazioni sono state organizzate in un GIS che utilizza tutte le basi cartografiche più recenti (quella militare albanese, scala 1:25000, edizioni diverse tra gli anni 1980-90, cartografia statunitense) oltre a numerosi stralci della cartografia storica dell'Istituto Geografico Militare Italiano, foto satellitari ecc. Per il sistema di banche dati integrato online è utilizzato il sistema *BraDypUS*, si veda Bogdani, Vecchietti 2008.

⁵ Si tratta in particolare della parte di valle posta tra i due crinali montuosi che fungono da spartiacque nel tratto compreso tra le fortezze di frontiera di Selo a sud-est e di Lekli a nord-ovest.

⁶ Il bacino di Vivari è naturalmente delimitato verso il mare dalla costa ionica, mentre verso l'interno è delimitato dal crinale del monte Mile, che lo separa dalla diramazione settentrionale della valle della Pavla. Verso nord il limite è dato probabilmente dal muro di Dema nella penisola di Ksamili. A sud il limite è meno chiaro ma è probabile che il tratto meridionale del torrente Pavla, che si incunea tra la dorsale di Mile e quella di Sarajini, costituisca in qualche modo una cesura. In questo modo il sito di Çuka e Aitoit costituirebbe il baricentro della regione nota con il nome di *Kestrine* o *Kammania*, tra Caonia e Tesprozia. Su Çuka Aitoit si veda Bogdani 2006. In generale si veda anche Hodges *et alii* 2005.

⁷ In realtà la penisola di Ksamili funge anche da collegamento via terra con Butrinto, tuttavia avremo modo di chiarire meglio in seguito come in questo punto la cortina muraria di Dema costituisca invece uno sbarramento tra i due territori.

⁸ La gola di Skërfica è uno dei punti di valico tra il bacino di Delvina e la valle del Drinos, che mette in comunicazione la media valle del Kalasa con la valle del Kardhiqi. Oggi come nel passato non è il passaggio più facile, ma è sicuramente il collegamento più veloce e diretto tra *Antigonea* e *Phoinike* com'è chiaro anche dai fatti dell'anno 230 a.C. (Polib. II, 5-6).

⁹ Per Borshi (Sopot) si vedano Hammond 1967, p. 122; Budina 1971, n. 11, pp. 284-285; Ceka 1975,



Fig. 4. L'altura di Malçani.



Fig. 5. Particolare delle fortificazioni di Malçani.



Fig. 6. Veduta di Ripësi, con il pianoro a strapiombo sulla valle.

ritorio non rientri nell'area controllata da *Phoinike* ma graviti, almeno dal punto di vista geografico, attorno alla valle del fiume Shushica, pertinente al territorio di *Amantia*, tanto da costituirne uno sbocco naturale verso il mare¹⁰. In ogni caso il settore principale del territorio feniciota è certamente quello della media e bassa valle del Bistrica e della Kalasa, della media valle della Pavla e della costa ionica circostante Saranda. Si tratta di un'am-

pia area di cui la collina di Finiqi rappresenta il baricentro e, facendo riferimento alla geografia moderna, potremmo dire che coincide essenzialmente con il bacino del Bistrica e della Pavla¹¹ con i loro rispettivi affluenti. Tuttavia questa semplificazione sarebbe fuorviante rispetto alla geografia storica, perché il paesaggio che circondava la collina di *Phoinike* era differente da quello attuale, fortemente modellato dalla sistemazione agraria moderna. Le levate storiche dell'Istituto Geografico Militare Italiano, condotte su misurazioni del 1916, e la cartografia precedente (Hodges *et alii* 2005), testimoniano bene questo cambiamento che riguarda soprattutto l'idrografia. Prima degli interventi agrari moderni il terreno era decisamente meno pianeggiante¹² e ai lati della collina scorrevano due corsi d'acqua sub-paralleli che drenavano le valli autonomamente verso il lago di Vivari: appunto il fiume Bistrica a est e il torrente Kalasa a ovest. Il fiume Bistrica oggi è stato parzialmente inalveato entro canali artificiali e non alimenta più il lago ma sfocia nel mare appena a sud dell'altura di Çuka di Saranda. Il torrente Kalasa, antico immisario del lago di Vivari, è stato deviato anch'esso ed è diventato un affluente del Bistrica, che raggiunge passando tra la piccola dorsale collinare di Bregasi-Vrioni e quella di monte Eremeci (469,4 m s.l.m).

pp. 43-45; Koçi 1977-1978; Koçi 1986; Koçi 1987; Cabanes *et alii* 2008, pp. 143-145.

¹⁰ N. Ceka interpreta il sito come centro del *koinòn* di *Amantia* (Ceka 1975, pp. 43-45); diversamente J. Koçi vede Borshi come il centro di un'organizzazione politica indipendente (Koçi 1977-1978).

¹¹ Riguardo alla bassa valle di questo torrente esiste un problema di denominazione perché conservano lo stesso nome sia il ramo settentrionale, a nord del monte Mile, sia quello meridionale che dopo la gola di Bogazi percorre la piana di Mursia e Vrina per trovare il mare autonomamente non lontano dal canale di Vivari. Riteniamo quest'ultimo estraneo al territorio di *Phoinike* e pertinente piuttosto all'area di Butrinto e alla *Kestrine*.

¹² La presenza di una morfologia più movimentata è stata riscontrata archeologicamente ad esempio nello scavo della necropoli (Lepore 2011).



Fig. 7. La baia di Borsbi.

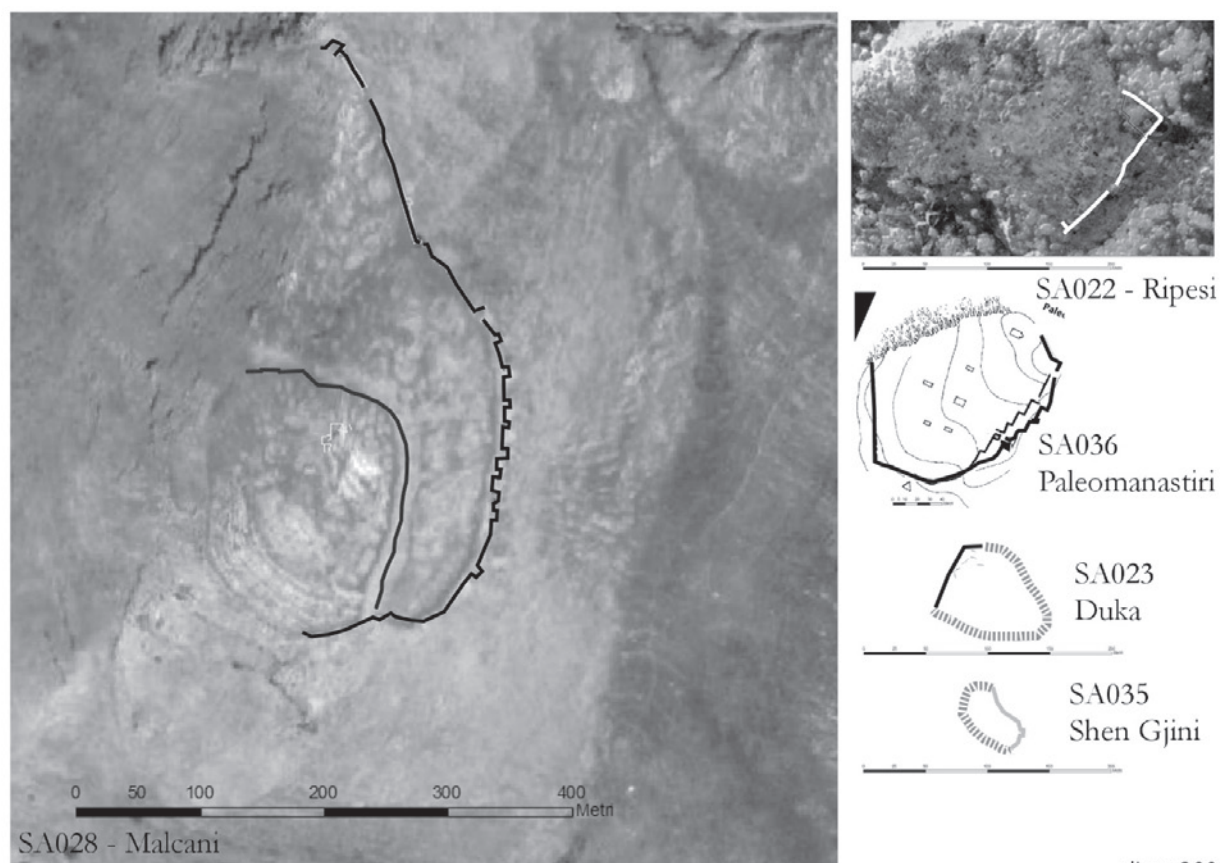
In conclusione i confini del territorio che proponiamo di ricostruire in questa sede sarebbero i seguenti: la dorsale montuosa di Mali i Gjerë a nord-est; la linea che va da Malçani, Duka, Ripësi a chiudere l'alta valle della Pavla a sud e sud-est; la dorsale di monte Mile (Vagalati) fino a Karalibeu e Dema verso il lago di Vivari a sud-ovest, la costa ionica tra Dema e lo spartiacque a meridione del torrente di Borshi a ovest; il medesimo crinale di spartiacque fino a Mali i Thatë (1568) a nord, chiudendo verso l'alta vallecchia del Kardhiqi contro la gola di Skërfica.

Il ruolo dei siti d'altura nel territorio di Phoinike

La geografica storica del paesaggio feniciota si viene delineando con crescente chiarezza grazie al progresso dello studio storico-topografico. Allo stato attuale questo territorio sembra caratterizzarsi per un popolamento certamente

sperso e abbastanza rarefatto, ma anche piuttosto stratificato e inserito in un più ampio quadro di infrastrutture territoriali¹³. Emergono però anche diversi aspetti notevoli, che meritano certamente un approfondimento ma che, allo stato attuale delle nostre ricerche, vanno considerati piuttosto come spunti di ricerca. In particolare ci sembra possa essere utile, soprattutto per il popolamento di epoca ellenistica quando si strutturò il primo sistema complesso ed esteso di gestione del territorio, la considerazione dei siti posti sulle alture montane o su più modesti rialzi morfologici. Nel primo caso si tratta di strutture fortificate, spesso connesse con aree di

¹³ Nel corso di alcuni studi precedenti abbiamo già dedicato particolare attenzione all'analisi della cartografia storica e all'interpretazione degli itinerari antichi, giungendo ad alcune ipotesi relative all'assetto agrario e alla strutturazione della rete itineraria, specialmente in relazione all'epoca romana (Giorgi 2004a; Giorgi 2006).



sitarc 2009

Fig. 8. Planimetrie schematiche delle fortificazioni di Malçani, Ripësi, Paleomanastiri, Duka, Shen Gjini (stralcio da SITARC).

abitato, impiantate appunto in epoca ellenistica su antichi pianori di crinale a quote abbastanza elevate (fig. 8). Gli elementi caratterizzanti sono dunque la presenza di cinte murarie e di abitazioni sulla cima di pianori già naturalmente muniti e dotati di ampia visibilità sul territorio circostante (figg. 4-8). Nell'ambito di questi aspetti, si può valutare una distinzione sulla base delle funzioni prevalenti, che possono essere legate ora più alla difesa e al controllo del territorio, ora allo sviluppo di un vero e proprio nucleo abitato. Questa considerazione deve poi essere messa in relazione con l'eventuale posizione lungo i confini di un territorio 'politicamente' omogeneo, che può conferire un valore strategico aggiuntivo (fig. 1). Sembra evidente che questi siti debbano essere considerati all'interno di un sistema unitario, significativo sia sul piano storico, sia su quello geografico. La loro fortuna è dunque strettamente legata al contesto politico. Restano, infine, da valutare alcuni insediamenti di varia entità sviluppati su aree più o meno rilevate rispetto al fondovalle, con

funzioni prevalenti di sfruttamento economico del territorio. In questi siti, spesso caratterizzati da un'occupazione prolungata nell'ambito di varie epoche storiche, le fortificazioni servono soprattutto a proteggere le ricchezze derivanti dall'agricoltura e dall'allevamento. La conseguente economia di scambio determina la necessità di restare in aree meno disagiate e più prossime ai collegamenti viari. La loro fortuna è dunque legata più alla floridezza economica e alla capacità di gestire e sfruttare il territorio, piuttosto che alla politica in senso stretto.

Per quanto riguarda il territorio di *Phoinike*, le fortificazioni d'altura rappresentano certamente i siti più importanti e, sulla base di quanto esposto, possono essere grosso modo distinti in due tipologie fondamentali: fortificazioni di frontiera e siti fortificati. Ovviamente come spesso accade quando si procede con i tentativi di classificazione, si può incorrere in alcune semplificazioni, necessarie alla strutturazione di un modello interpretativo omogeneo.



Fig. 9. Pianta delle fortificazioni e veduta di Vagalati.

In ogni caso, a nostro avviso, le fortificazioni di frontiera sono caratterizzate dalla presenza assolutamente prevalente di mura, spesso munite di torri, poste a sbarrare percorsi di crinale e a controllare aree significative di fondovalle, con una funzione prettamente strategica di controllo e osservazione. A questo tipo appartengono i resti di Vagalati e Dema, nel territorio di *Phoinike*, ma anche Lekli e Selo in quello di *Antigonea* (fig. 9).

La seconda tipologia comprende, invece, fortificazioni più articolate, caratterizzate dalla presenza di cinte murarie chiuse o concluse da elementi naturali come le scarpate, poste a difesa di strutture abitative e talvolta anche di edifici pubblici. Questi siti hanno una funzione più complessa di controllo del territorio, di protezione di agglomerati insediativi posti al loro interno, di ricovero per le popolazioni circostanti e per gli armenti. Tra i siti feniciotici che ci paiono rappresentativi in tal senso possiamo ricordare Paleomonastiri, Shën Gjini, Ripësi, Duka, Malçani¹⁴, Karalibeu, mentre nell'area di *Antigonea* abbiamo gli esempi di Labova e Kryqit e Melani.

Risulta comunque fondamentale la localizzazione topografica di tutti questi siti, che, almeno in epoca ellenistica, rispondono sempre a esigenze di strategia del territorio. Ciò avviene sia quando questa esigenza viene rivolta verso la propria sicurezza interna, sia in funzione della strutturazione di un sistema più complesso di cui ogni sito rappresenta solo un'unità costitutiva. In quest'ottica si pone anche la necessità della reciproca visibilità. Una prima considerazione, dunque, nasce proprio dall'osservazione topografica

di questo sistema di controllo del territorio: la presenza o l'assenza di sistemi di difesa in corrispondenza delle alture strategiche può essere significativa per la ricostruzione dei confini. In tal senso il caso di *Antigonea* ci sembra piuttosto significativo: mentre il suo territorio è ben difeso da fortificazioni di frontiera che controllano gli accessi alla valle del Drinos, come ad esempio Lekli a nord e Selo a sud, non sono presenti fortificazioni lungo la dorsale che separa questo dal territorio di *Phoinike*. Al contrario il

territorio di *Phoinike* presenta una separazione abbastanza articolata nei confronti di Butrinto verso meridione, come risulta dalla posizione del muro di Dema e probabilmente dal sito di Karalibeu (fig. 1)¹⁵. Questo dato, che certamente meriterebbe un maggiore approfondimento, fa dunque riflettere sulla configurazione geopolitica di questa regione nella piena età ellenistica. Pur restando nell'ambito di una direzione di ricerca ancora non del tutto compiuta, ci pare si possa valutare una maggiore osmosi tra il territorio di *Antigonea* e *Phoinike* di quanto non avvenga rispetto all'area di Butrinto, almeno prima dell'età ellenistica.

Il punto più difficile da accertare è naturalmente collegato alla cronologia di queste fortificazioni, che in mancanza di scavi stratigrafici è da sempre stata stabilita in considerazione delle sole tecniche murarie (Ceka 2011)¹⁶. Questo elemento però è stato nel tempo oggetto di continue critiche¹⁷. Tanto più che in questo territorio riscontriamo siti con diverse tecniche edilizie, affiancate e ben integrate l'una all'altra e utilizzate non solo a più riprese ma anche nella medesima fase costruttiva¹⁸. La necessaria conseguenza di un'analisi errata perché fondata solo sull'analisi della tecnica edilizia considerata come elemento

¹⁴ Si veda in dettaglio Bogdani 2008.

¹⁵ Vagalati invece sembra un punto di osservazione e di controllo del confine con la *Kestrine*.

¹⁶ Un importante termine di confronto potrà provenire dagli scavi di siti analoghi in territori contermini, a tal proposito si rimanda da ultimo a Dausse 2011.

¹⁷ Così è successo, ad esempio, per la cronologia relativa di apparati come quello poligonale e trapezoidale (o rettangolare). Si veda da ultimo Randsborg 2002, p. 252, con bibliografia.

¹⁸ Si veda per esempio l'intreccio di tecniche tra poligonale e trapezoidale a Çuka e Aitoit con tutta la difficoltà che ne deriva ai fini della datazione (Bogdani 2006).

di cronologia assoluta è un complicato intreccio di interpretazioni di difficile dimostrazione. Per nostra fortuna, recentemente, si è finalmente venuto ad aggiungere un dato ulteriore, questa volta di carattere meramente stratigrafico. Infatti recenti saggi di scavo, lungo alcuni tratti delle mura di *Phoinike*, hanno dimostrato che tecniche edilizie tradizionalmente datate al pieno IV secolo o addirittura alla sua prima metà, sono certamente da collegare a contesti di III secolo a.C. In sintesi la fase principale delle mura di *Phoinike*, spesso utilizzata come termine di paragone per la datazione delle cinte murarie di molti siti del suo stesso territorio, risulta ora datata al III secolo a.C. su base stratigrafica, mentre solo la parte più orientale del suo circuito verrebbe riferita al periodo precedente di vita della città (*Phoinike IV*, pp. 18-30; Bogdani, Giorgi 2007).

Questo argomento ci pare decisivo e ci ha portato a rinunciare alle precedenti cronologie basate principalmente sull'analisi formale delle tecniche edilizie. D'altro canto, data la scarsissima disponibilità di dati stratigrafici e in attesa di nuovi scavi, occorre rinunciare del tutto oppure tentare di avanzare altri modelli interpretativi. In questo senso un tentativo potrebbe basarsi, almeno a livello preliminare, sull'analisi storico-topografica e sulla considerazione delle fonti scritte. Poiché questi siti paiono svolgere funzioni subordinate rispetto ai centri maggiori, come *Phoinike* e *Antigonea*, si deve necessariamente pensare a una cronologia rispetto al momento nel quale gli abitati egemoni strutturano il loro sistema difensivo. Risulta infatti difficile pensare, ad esempio, alle fortificazioni di frontiera in modo indipendente, anche cronologicamente, rispetto alla grande *Phoinike* di III secolo a.C., nota anche a Polibio proprio per il suo imponente sistema difensivo. In ultima analisi, sulla base di quanto detto, riteniamo che il sistema dei siti d'altura di *Phoinike* debba essere riferito al III secolo a.C., quando anche la sua stessa cinta muraria giunse a compimento¹⁹. In questo senso l'abbandono della

maggior parte di questi siti in conseguenza della romanizzazione sembra confermare, allo stato attuale delle ricerche, la loro funzione di fortezze a controllo del territorio della città ellenistica.

Le ville fortificate

Nell'ambito delle principali emergenze archeologiche del territorio esaminato, almeno un'altra categoria di insediamenti si impone all'attenzione. Si tratta di siti con valenze produttive e residenziali, cinti da mura ma connessi alla viabilità e posti su aree poco rilevate rispetto alle circostanti pianure alluvionali di fondovalle. Nei casi più fortunati si distinguono, in connessione con vani di abitazione, resti di strutture destinate al ricovero del bestiame, allo stoccaggio e al commercio di prodotti dell'agricoltura o tracce di attività legate alla prima lavorazione della lana.

Elementi ricorrenti nella loro composizione sono un'area recintata e spesso torri dalla doppia funzione, difensiva e abitativa, almeno in epoca ellenistica. Nei primi secoli dell'epoca romana si nota una maggiore apertura rispetto al territorio circostante, un generale ingrandimento delle loro dimensioni generali e il fatto che questi centri rurali vanno a inserirsi in un sistema più ampio di sfruttamento economico del territorio, con infrastrutture viarie potenziate e con un'organizzazione agraria più efficiente (Giorgi 2004a; Giorgi 2006; cfr. fig. 10). Nella maggior parte dei casi si tratta della ben attestata tipologia della villa rurale turrata, tipica del popolamento antico di tante aree del mediterraneo e ben nota anche in ambito greco e italico (Morris, Papadopoulos 2005, con ampia bibliografia). Pur con qualche semplificazione e in riferimento solo ad alcuni siti meglio conservati, si possono distinguere almeno due varianti principali: quella con mura turrate e corte centrale aperta (Malathrea) e quella con torre centrale circondata da mura (Metoqi, Çuka, Çumpora). Tuttavia, in qualche caso come a Dobra, ci sembra di poter distinguere una realtà più complessa che non comprende solo le ville ma anche sistemi più ampi e articolati, talvolta dotati anche di edifici di culto. Normalmente tutte queste strutture sfruttano rialzi morfologici, come terrazzi alluvionali, pianori di versante o addirittura piccole

¹⁹ Si fa riferimento al sistema dei siti d'altura di età ellenistica. In mancanza di dati puntuali ci è infatti impossibile cogliere eventuali sfumature, come le diverse cronologie. Nulla vieta, infatti, che qualcuno di questi siti presenti tracce di fortificazioni più antiche, che solo scavi stratigrafici possono essere in grado di verificare.

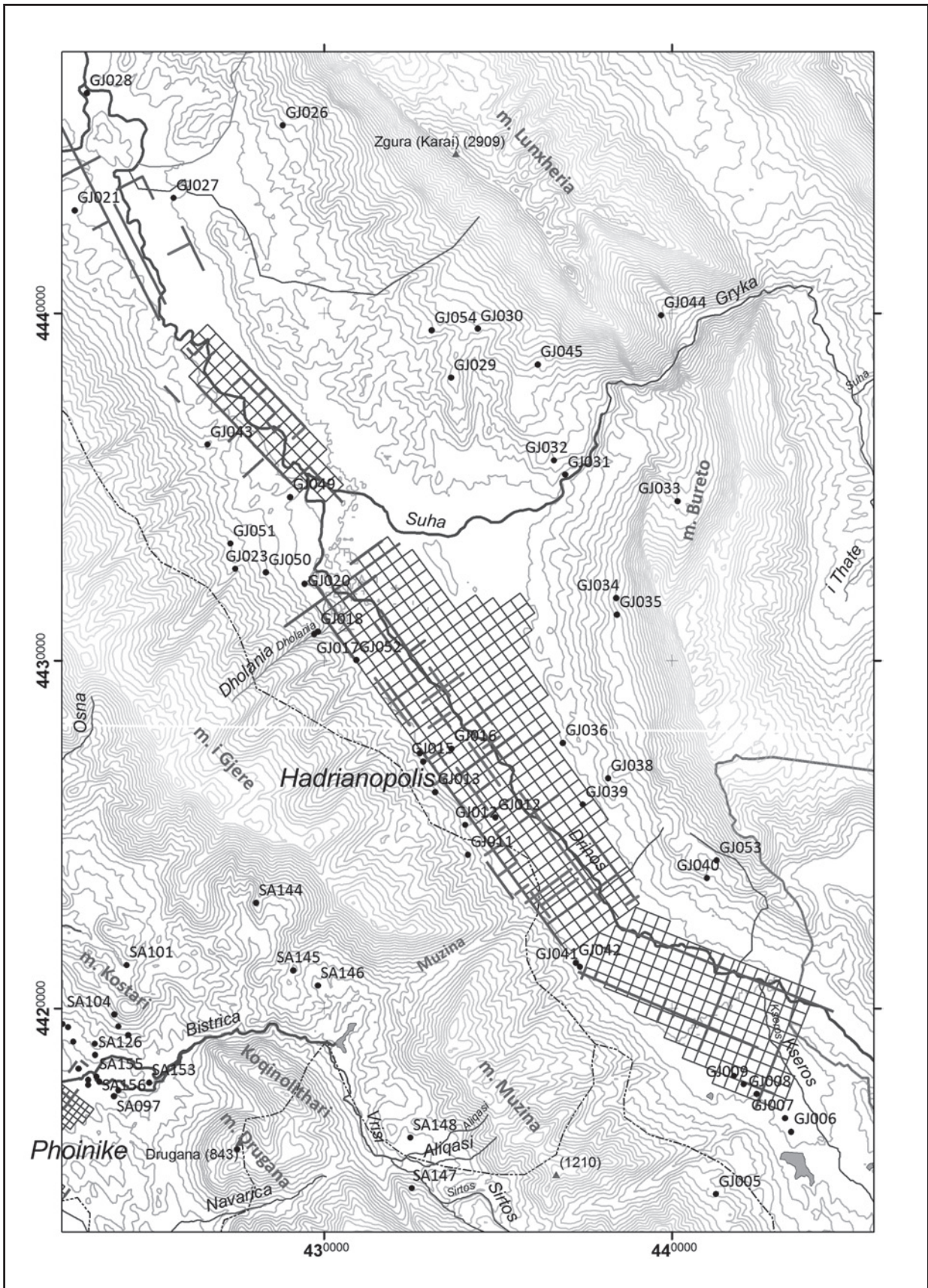


Fig. 10. Ricostruzione schematica delle centuriazioni romane nei territori di Phoinike e Hadrianopolis (stralcio da SITARC).



Fig. 11. Una delle torri angolari di Malathrea.

aree pianeggianti poste alla sommità dei crinali anche a quote non trascurabili.

Il caso più noto alla storia degli studi è certamente quello del *tetrapyrgos* di Malathrea (fig. 11), su un pianoro che domina la strada di mezza costa tra Butrinto e Çuka Aitoit, che rappresenta il confronto più articolato delle ville fortificate della regione (Giorgi 2004a, pp. 177-180; Giorgi 2004, pp. 350-354; Cabanes *et alii* 2008, con bibliografia relativa). Per quel che ci è dato capire dai resti superstiti e dalla documentazione edita, nel territorio di *Phoinike* si possono identificare analoghe ville con torri a Metoqi, a Çuka di Saranda, a Çumpora, tutti posti su pianori alla sommità di alte dorsali collinari interessate da percorsi di crinale. A questi va aggiunto l'insediamento di Dobra, nella valle della Pavla, su un pianoro di versante che domina la strada e quindi topograficamente più simile a Malathrea, ma con l'aggiunta di una struttura interpretata come edificio templare²⁰. Altre strutture simili sono forse da riconoscere anche a Qenurio/Blerimas e Panaja nel comune di Cerkovica. Nel territorio di *Antigonea*, invece, questi insediamenti sono meno noti, anche a causa della maggiore continuità d'occupazione di tanti villaggi moderni che dominano ancora la strada di fondovalle. Non si può tuttavia escludere che le tante segnalazioni di aree di sepolture che punteggiano la valle del Drinos possano essere

²⁰ A questa interpretazione porta il rinvenimento di alcune statue (si veda da ultimo De Maria, Mercuri 2007, pp. 150-159, con bibliografia precedente). Un esempio, per molti versi simile, di contesto produttivo associato ad area sacra è stato scavato anche in Tesprozia (Svana 2004). In quest'ultimo caso però l'impegno edilizio è sicuramente minore.

riferite ad altrettanti insediamenti con caratteristiche non troppo dissimili da quelle che abbiamo sinora esposto (Giorgi 2004, pp. 189-191, con bibliografia relativa). Molte delle tesi che abbiamo sinora proposto si basano prevalentemente su considerazioni di carattere storico-topografico, poiché spesso i dati stratigrafici risultano poveri o difficilmente reperibili. Ancora una volta, dunque, ci sembra opportuno fare riferimento ai più recenti scavi di *Phoinike* e in particolare alle indagini in corso in un sito del suo territorio, in località Matomara. Questo scavo, infatti, ci consente di disporre di dati stratigrafici di prima mano in relazione a un sito che ci pare rientri perfettamente nella tipologia sinora descritta.

L'insediamento di Matomara

Nuovi dati per la comprensione di queste ville giungono dai recenti scavi (2007-2008) nel sito di Matomara (SA109)²¹. Il sito, i cui dati devono ancora trovare un'elaborazione definitiva (ma vedi ora: *Phoinike V*, pp. 105-116), si trova pochi chilometri a nord-est della collina di *Phoinike*, ai piedi della dorsale collinare che va da Mesopotam a Stiari (figg. 12, 13), già nota per varie attestazioni archeologiche (*Phoinike III*, p. 202). L'area, recentemente oggetto di scavo, sorge su un terrazzo alluvionale di origine fluviale rilevato rispetto

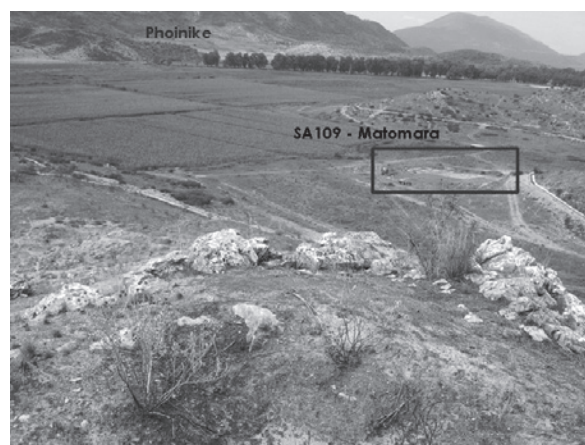


Fig. 12. Il sito di Matomara (SA109) con le pendici nord della collina di Phoinike sullo sfondo.

²¹ Il sito SA109, così nell'ambito del progetto SITARC, è equivalente al sito 202 in *Phoinike III*, p. 202.

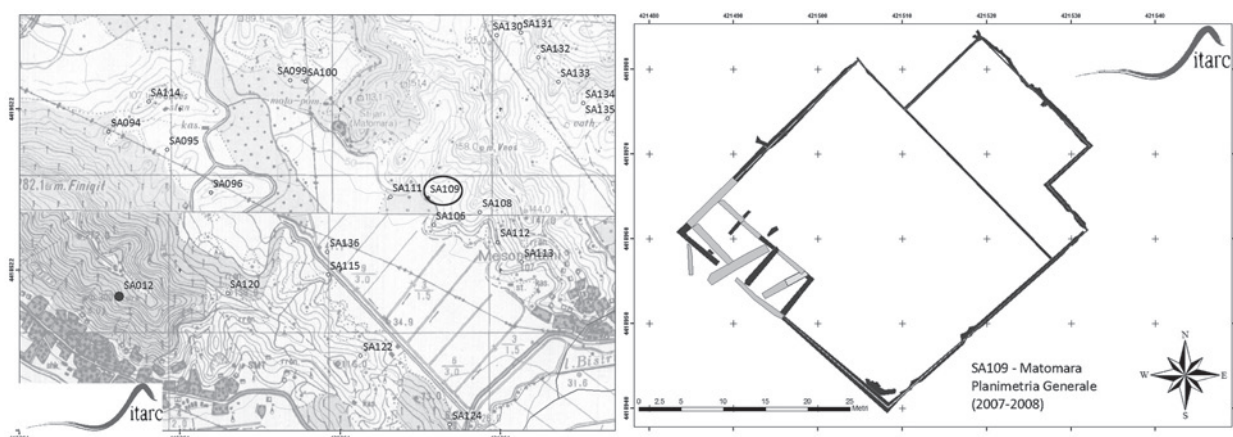


Fig. 13. Stralcio della cartografia attuale con la localizzazione del sito SA109 e planimetria delle strutture (da SITARC).

alla pianura sottostante, oggi drenata da canali artificiali. Sulle sponde del canale principale che percorre il fondovalle, alcune sezioni esposte hanno mostrato paleosuoli antichi, sotto uno spesso deposito alluvionale recente (SA129, in *Phoinike III*, p. 204). Lo stesso sito di Matomara (SA109) si inserisce all'interno di un sistema di occupazione articolato, probabilmente con antiche infrastrutture agrarie, di cui abbiamo ancora oggi tracce visibili in superficie (Giorgi 2004; Giorgi 2004a; Bogdani, Giorgi 2011, pp. 395-396).

All'interno di questo quadro insediativo si trova la struttura di Matomara (SA 109): un recinto quadrangolare che racchiude un'area di circa quaranta per trenta metri, organizzata su due quote divise da un muro di terrazzamento trasversale (fig. 13). All'interno del settore più occidentale è stata ricavata un'area residenziale, articolata in vani rettangolari allineati lungo il lato sud-ovest del recinto. L'edificio fu impiantato con ogni probabilità nel III secolo a.C., su un'area che già aveva conosciuto una più antica frequentazione a partire almeno dal V secolo a.C., e che continuò a vivere anche dopo la romanizzazione fino al suo definitivo abbandono²². Il complesso aveva una valenza

sia residenziale, sia produttiva, basata su un'economia di tipo agro-pastorale. L'ampio cortile recintato si può spiegare con la necessità di fornire ricovero alle greggi e i numerosi pesi da telaio rinvenuti lasciano supporre attività di lavorazione della lana. Nello stesso tempo i molti frammenti di dolio possono essere ricondotti alla presenza di magazzini per lo stoccaggio di derrate alimentari derivate dall'agricoltura. Tuttavia la funzione residenziale non può essere sottovalutata e pare anzi collegabile a un tenore di vita elevato e assimilabile a quello dell'area urbana di *Phoinike* (Bogdani, Giorgi 2011; Gamberini, Vecchietti 2011).

In conclusione le recenti indagini nell'area di Matomara mettono a fuoco almeno due dati principali: uno di carattere storico-topografico, l'altro prettamente cronologico. Innanzi tutto emerge uno stretto legame economico e culturale tra questo sito e *Phoinike*, caratterizzato dalla diffusione di analoghi oggetti e stili di vita, spia di una più ampia sinergia tra la città e la sua *chora*. Sul piano della cronologia, si segnala la frequentazione del sito già in una fase piuttosto antica (V-IV secolo a.C.), come luogo di destinazione di alcuni prodotti commerciali tra i quali si segnala il pregiato vino corinzio (Gamberini, Vecchietti 2011). Inoltre, emerge ancora una volta l'importante ruolo di quest'area in epoca pienamente ellenistica (III a.C.), caratterizzata da una prosperità basata su un'economia prevalentemente agro-pastorale, che trova continuità nei primi secoli della romanizzazione (II-I a.C.). I primi segni di abbandono del sito si collocano subito dopo questa epoca, ma devono fare i conti con la lacuna di dati probabilmente causata dai moderni interventi agricoli.

²² In via preliminare, dato lo stato ancora incompleto degli studi, si possono individuare cinque fasi di occupazione del sito: una prima frequentazione priva di strutture (V secolo a.C.); la prima fase edilizia di età ellenistica (III-II a.C.); una seconda fase di ristrutturazione con diverso orientamento (II-I a.C.); una frequentazione di cui resta una tomba sconvolta già in antico; l'ultima fase di vita del sito che degrada sino all'abbandono (a partire dalla fine del I secolo d.C.). Per una trattazione più estesa si rimanda a Bogdani, Giorgi 2011.

Considerazioni conclusive

In base a ciò che emerge da una lettura integrata delle fonti, nella piena età ellenistica (III a.C.) *Phoinike* si configura come una vera e propria *polis*, al centro di un sistema di presidio politico, economico e militare del suo territorio. Questo presidio si avvale di un ramificato complesso di fortificazioni d'altura, posto sulle aree più critiche come quelle di frontiera e quelle di controllo della viabilità. Nella seconda metà del III secolo a.C. questa preminenza assume una valenza regionale, come attestato sia dall'archeologia sia da alcune significative testimonianze scritte²³. Si tratta dunque della grande *Phoinike* all'apice della sua importanza politica, che potremmo definire per brevità la città di Polibio, in onore del suo più illustre testimone.

Tuttavia la fortuna del principale sito d'altura di questo territorio, cioè *Phoinike*, porta a compimento un più ampio processo di genesi e sviluppo dell'abitato, che in parte si spiega sulla base di considerazioni storico-topografiche, in parte ci sfugge, a causa di una disperante lacuna di testimonianze archeologiche nell'area più significativa della città²⁴. Si tratta della zona più orientale della collina di *Phoinike*, quella che comprende il tratto più antico delle mura con i due accessi presso la *laurus nobilis* e presso il cosiddetto "Grande Bastione"²⁵. In questo caso possiamo solo supporre

che l'area orientale costituisca l'originario nucleo fortificato, identificabile con la città visitata dai teori di Argo attorno al 330 a.C.²⁶, ma che altre fonti più controverse ci portano a ritenere esistente già nella prima metà del IV secolo a.C., se non addirittura alla fine del V secolo a.C. (*Phoinike I*, pp. 13-18; *Phoinike IV*, pp. 227-238; cfr. fig. 14).

A questo quadro si aggiungono ora i dati derivanti dallo studio degli altri siti del territorio. Gli scavi di Matomara consentono finalmente di attestare su base stratigrafica la frequentazione di un luogo, vicino e certamente dipendente dalla città, in un periodo riferibile alla *Phoinike* nota ai teori di Argo²⁷. Gli stessi scavi ci mostrano come questo insediamento si sviluppi tra i secoli III e II a.C., in sintonia con il fiorire del centro urbano.

Circa in questa fase (III a.C.) si propone di collocare anche la strutturazione del sistema di siti fortificati, coerentemente con il completamento del circuito murario della città²⁸.

A questo proposito occorre rilevare la mancanza di fortificazioni sul crinale che funge da naturale confine tra *Phoinike* e *Antigonea* e l'assenza di presidi sui valichi di collegamento, quasi a testimoniare una sostanziale unità territoriale, se non di tipo amministrativo almeno sul piano politico ed economico. In sintesi se dobbiamo cercare sul terreno l'area corrispondente al *koinon* dei Caoni, essa parrebbe corrispondere ai territori di *Phoinike* e *Antigonea*. Decisamente più problematica pare invece la separazione tra *Phoinike* e Butrinto, testimoniata archeologicamente dal muro di Dema (SA006)

²³ Si pensi da un lato al completamento del circuito murario e alla strutturazione dei quartieri terrazzati, dall'altro alle testimonianze di Polibio (II, 6) in relazione alle stesse mura riferite ai fatti del 230 a.C. e poi alla scelta di siglare qui la pace di Fenice (205 a.C.). Su questi argomenti si rimanda a quanto detto da Sandro De Maria in De Maria, Villicich, Çondi 2011.

²⁴ In quest'ottica, purtroppo, sono altrettanto scarse anche le testimonianze significative dal territorio. In effetti, anche se per quanto già detto riteniamo che il sistema dei siti d'altura vada riferito alla piena età ellenistica, i singoli siti potrebbero avere conosciuto fasi più antiche, che sfuggono alle ricognizioni di superficie. In assenza di nuovi dati di scavo, dunque, non è possibile collegare i siti noti con quegli abitati minori che possono aver contribuito alla genesi di *Phoinike*, magari partecipando a una sorta di processo sinecistico.

²⁵ Già N. Hammond proponeva di vedere qui il nucleo più antico del sito (Hammond 1967, pp. 113-114, e planimetria 11 in pagina 754), in disaccordo con Ugolini che allargava la cosiddetta acropoli fino a comprendere l'area centrale della città dove si trova il *thesauròs* (Ugolini 1932, pp. 54-55).

²⁶ Il riferimento è alla lista dei *theorodokoi* di Argo (Charneaux 1966, pp. 156-239, 710-714; Cabanes 1976, pp. 117-120, 504; Cabanes 1999, p. 375). Sulle liste dei *theorodokoi* in generale si rimanda a Cabanes 1976, p. 116 e nota 55.

²⁷ A onore del vero testimonianze archeologiche sulla collina o nelle immediate vicinanze, riferibili ai secoli V-IV a.C., sono già note dallo studio dei reperti ceramici, ma sono sporadiche o di ambito funerario (*Phoinike III*, pp. 135-144).

²⁸ I dati archeologici per datare l'impianto dei siti fortificati del territorio sono scarsi, con l'unica eccezione del sito di Ripësi, dove gli scavi lungo le mura e dentro la cinta hanno portato alla luce materiale archeologico di III-II secolo a.C. (Budina 1971a). Tuttavia se i siti appartengono a un sistema più ampio incentrato sulla città è ragionevole pensare ad una sostanziale uniformità cronologica.

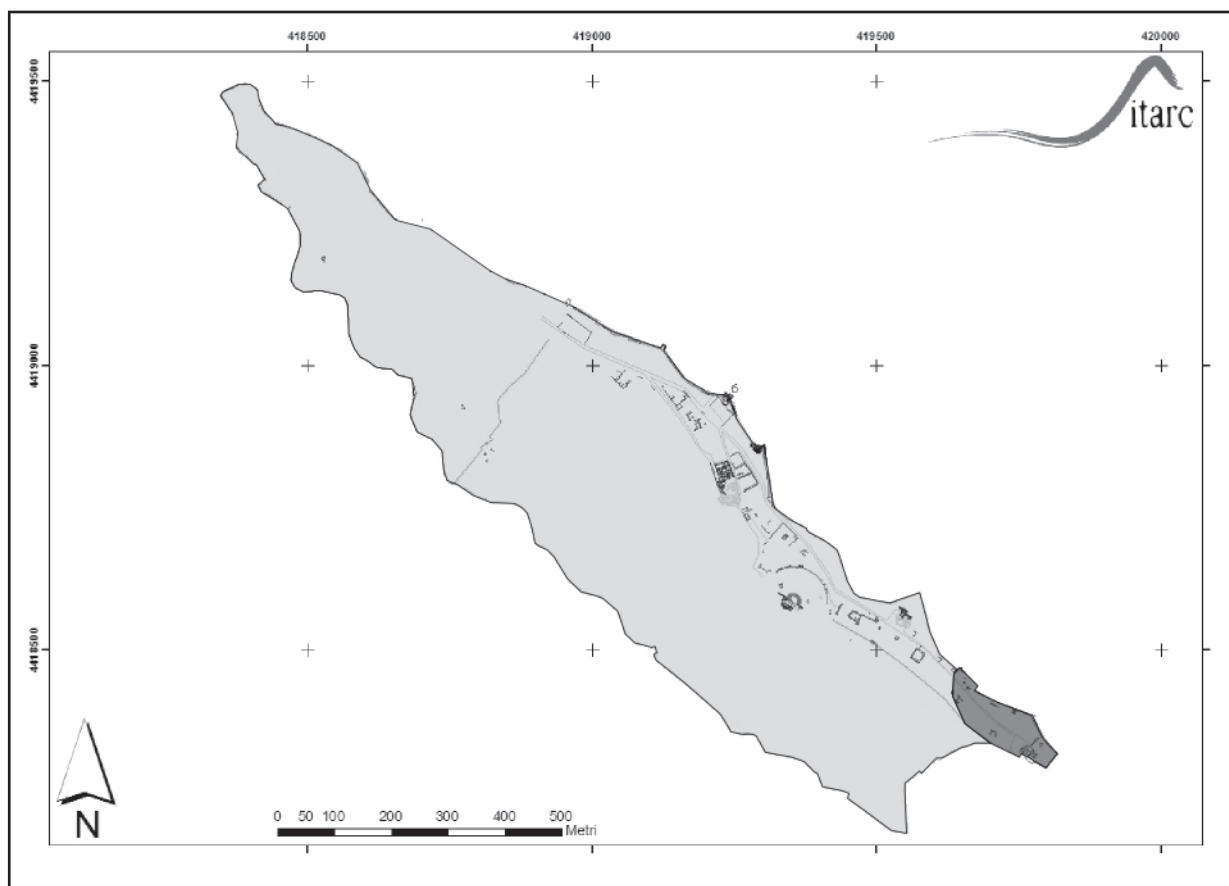


Fig. 14. Il circuito murario di Phoinike con l'area orientale più antica in grigio più scuro (stralcio da SITARC).

e forse dalla fortificazione di Karalibeu (SA019). Seppure le informazioni in relazione a Karalibeu sono poche e variamente interpretabili (Hammond 1967, pp. 98-99; Budina 1971, p. 303-304; Ceka 1976, p. 36), non ci possono essere dubbi sulla funzione di sbarramento del muro di Dema, che divide nettamente la penisola di Ksamili dal resto della Caonia. Questo pone non pochi problemi di tipo cronologico per cui non è ancora possibile giungere ad alcuna considerazione definitiva.

Secondo alcuni studiosi, in base alla tecnica edilizia, questo muro fu costruito nel III secolo a.C. per delimitare il territorio indipendente dei *Prasaiboi* (Ceka 1976, pp. 36-37).

Tuttavia, il *koinon* dei *Prasaiboi* si costituisce come stato indipendente attorno a Butrinto solamente intorno al 164/163 a.C. dopo una sollevazione della *KammanialKestrine* all'autorità romana e in risposta al regime di Carope il Giovane insediato a *Phoinike* (Cabanes 1986; Cabanes 1999). Se non abbiamo molti elementi

per collocare in questo periodo la costruzione del muro di Dema, una barriera che divide Butrinto dal resto della Caonia prima al 164 a.C., quando Butrinto era parte integrante della regione, parrebbe anomala²⁹. Sarebbe meno problematico datare queste fortificazioni a un'epoca anteriore all'ingresso di Butrinto nella Caonia, quando era ancora attiva l'influenza corcirese. Un'ipotesi preliminare, in attesa di auspicabili riscontri archeologici, potrebbe essere quella di riferire il muro di Dema all'epoca anteriore all'entrata dei Caoni nella federazione epirota diretta dai re molossi, verso la fine del IV secolo a.C.³⁰.

²⁹ Non così Dakaris 1987, p. 79, che vede la prima fase di Butrinto come una colonia corcirese e la sua seconda fase come una fortificazione molossa del tempo di Alceta. In entrambi i casi la città rimane un corpo diviso dal resto della Caonia.

³⁰ La data esatta della perdita da parte di *Korkyra* del suo approdo sulla costa caona, Butrinto appunto, non è conosciuta. Pierre Cabanes ipotizza si debba collocare

Un'ultima considerazione può essere spesa riguardo alla differente fortuna dei siti connessi allo sfruttamento del territorio, ossia le ville fortificate e gli altri insediamenti agro-pastorali posti su rialzi morfologici, rispetto a quelli d'altura con preponderante valenza di controllo e di difesa. Mentre questi ultimi perdono consistenza o vengono abbandonati dopo la romanizzazione, gli altri invece trovano continuità di occupazione, come a Matomara, o addirittura si espandono, come a Malathre, Metoqi, Çumpora e Çuka, probabilmente in connessione con il potenziamento del sistema itinerario e delle infrastrutture agrarie e con la diffusione di un sistema economico più aperto di scambi commerciali.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Bogdani 2006 = J. Bogdani, *Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka Aitoit (Epiro)*, in «Ocnus» 14, 2006, pp. 43-60.

Bogdani 2008 = J. Bogdani, *Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro*, in «Ocnus» 16, 2008, pp. 43-57.

Bogdani, Giorgi 2011 = J. Bogdani, E. Giorgi, *Assetto del territorio e popolamento in Caonia. Il caso di Phoinike*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2008, réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni)», Paris 2011, pp. 387-402.

Bogdani, Vecchietti 2008 = J. Bogdani, E. Vecchietti, *Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico*, in «Ocnus» 16, 2008, pp. 59-68.

Budina 1971 = Dh. Budina, *Harta arkeologjike e bregdetit Jon dhe e pellgut të Delvinës*, in «Iliria» 1, 1971, pp. 275-542.

Budina 1971a = Dh. Budina, *Kalasa e Ripësit. (Gërmet e viti 1962)*, in «Iliria» 1, 1971, pp. 69-87.

Budina 1974 = Dh. Budina, *Harta arkeologjike e luginës së Drinos*, in «Iliria» 3, 1974, pp. 343-379.

Cabanes 1976 = P. Cabanes, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la Conquête Romaine (272-167)*, Paris 1976.

alla fine del V secolo o inizio del IV (P. Cabanes in *Phoinike IV*, p. 230). Per l'entrata dei Caoni nel regno eacide, pp. 231 segg. Sempre qui (pp. 230-231) si veda la questione dell'espansione verso mare di Alceta, che non riguarda la Caonia ma la Tesprozia, più probabilmente la zona di Ambracia.

Cabanes 1986 = P. Cabanes, *Les modifications territoriales et politiques en Illyrie Méridionale et ne Épire, au III^e siècle et dans la premier moitié du II^e siècle av. n. ere*, in «Iliria» 6, 1986, pp. 75-83.

Cabanes 1987 = P. Cabanes, *Réflexion sur quelques problèmes historiques des confins Illyro-Epirotes*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du colloque international de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984 réunis par Pierre Cabanes)», Clermont-Ferrand 1987, pp. 17-27.

Cabanes 1999 = P. Cabanes, *Etats Federaux et Koïna en Grèce du Nord et en Illyrie méridionale*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du Colloque International de Clermont-Ferrand, 16-19 octobre 1996, réunis par Pierre Cabanes)», Clermont-Ferrand 1999, pp. 373-382.

Cabanes et alii 2008 = P. Cabanes, M. Korkuti, A. Baçe, N. Ceka, *Carte archéologique del l'Albanie*, Tirana 2008.

Ceka 1975 = N. Ceka, *Qendrat e fortifikuara të amantëve*, in «Monumentet» 10, 1975, pp. 21-52.

Ceka 1976 = N. Ceka, *Fortifikimi antik i Butrintit dhe i territorit të presabëve*, in «Monumentet» 12, 1976, pp. 27-44.

Ceka 2011 = N. Ceka, *Les fortifications dans les villes d'Illyrie méridionale et d'Épire*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2008, réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni)», Paris 2011, pp. 649-662.

Charneaux 1966 = P. Charneaux, *Liste argienne des thearodoques*, in «BCH» 90, 1966, pp. 156-239, 710-714.

Dakarīs 1987 = S. Dakarīs, *Organisation politique et urbanistique de la ville dans l'Épire antique*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du colloque international de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984, réunis par Pierre Cabanes)», Clermont-Ferrand 1987, pp. 71-80.

Dausse 2011 = M.-P. Dausse, *Les fortification de montagne de la Tsoumerka*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2008, réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni)», Paris 2011, pp. 161-167.

De Maria 2005 = S. De Maria, *Ricerche e scavi archeologici a Phoinike (Epiro)*, in «Annuario della scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente» 83 (Serie III, 5, Tomo II) 2005, pp. 807-820.

De Maria 2006 = S. De Maria, *Luigi Ugolini e l'archeologia italiana in Albania*, in *Iniziative scientifiche dell'Ambasciata d'Italia. Anno 2006*, Tirana 2006, pp. 265-269.

De Maria 2008 = S. De Maria, *Phoinike d'Epiro in età ellenistica*, in «Archaeologia Adriatica» 2 (2008), pp. 683-699.

De Maria, Mercuri 2007 = S. De Maria, L. Mercuri, *Testimonianze e riflessioni sul culto di Artemide a Phoinike*, in D. Berranger-Auserve (éd.), *Épire, Illyrie, Macedoine. Me-*

langes offert au Professeur Pierre Cabanes, Clermond-Ferrand 2007, pp. 147-174.

De Maria, Villicich, Çondi 2011 = S. De Maria, R. Villicich, Dh. Çondi, *Urbanistica e aree monumentali di Phoinike*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^e colloque international de Clermond-Ferrand, 10-12 octobre 2008, réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni)», Paris 2011, pp. 347-363.

Gamberini, Vecchiatti 2011 = A. Gamberini, E. Vecchiatti, *Aspetti economico produttivi di Phoinike e del suo territorio in età ellenistica attraverso lo studio dei reperti ceramici*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^{ème} colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2008, réunis par P. Cabanes et J.L. Lambolay)», Paris, 2011, pp. 513-530.

Giorgi 2004 = E. Giorgi, *Il sistema Phoinike: nuove acquisizioni dal rilievo topografico del sito e dall'analisi cartografica del territorio*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité IV (Actes du IV^{ème} colloque international de Grenoble, 9-12 octobre 2002, réunis par P. Cabanes et J.L. Lambolay) », Paris, 2004, pp. 345-361.

Giorgi 2004a = E. Giorgi, *Analisi preliminare sull'apoderamento agrario di due centri romani dell'Epiro: Phoinike e Adrianopoli*, in «Agri Centuriati» 1, 2004, pp. 169-197.

Giorgi 2006 = E. Giorgi, *Problemi metodologici per lo studio del paesaggio antico: considerazioni sul territorio di Phoinike in epoca romana*, in Bejko, Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology. Studies presented to Muzafer Korkuti*, Tirana 2006, pp. 207-222.

Giorgi 2008 = E. Giorgi, *Topographical field operation in mapping archaeological sites*, in N. Marchetti, I. Thuesen (eds.), *Archæia. Case Studies on Research Planning, Characterisation, Conservation and Management of Archaeological Sites*, in «BARIntSer» 1877, Oxford 2008, pp. 67-73.

Giorgi, Bogdani 2007 = E. Giorgi, J. Bogdani, *Ricerche nel territorio*, in «Groma» 1, 2007, pp. 80-84.

Giorgi, Bogdani 2007a = E. Giorgi, J. Bogdani, *Ricerche alla cinta muraria*, in «Groma» 1, 2007, pp. 64-67.

Hammond 1967 = N. Hammond, *Epirus: the geography, the ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.

Hodges et alii 2005 = R. Hodges, W. Bowden, K. Lako (eds.), *Byzantine Butrint: excavations and surveys 1994-99*, Oxford 2005.

Koçi 1977-1978 = J. Koçi, *Qyteti antik i Borshit*, in «Iliria» 7-8, 1977-1978, pp. 269-273.

Koçi 1986 = J. Koçi, *Gërmimet Arkeologjike te vitit 1986. Borsh*, in «Iliria» 16/1, 1986, 1, pp. 261-263.

Koçi 1987 = J. Koçi, *Varreza e qytetit antik të Borshit*, in «Iliria» 17/2, 1987, 2, pp. 135-151.

Lepore 2011 = G. Lepore, *La necropoli meridionale di Phoinike: il nuovo settore monumentale*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2008, réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni)», Paris 2008, pp. 365-378.

Morris, Papadopoulos 2005 = S.P. Morris, J.K. Papadopoulos, *Greek Towers and Slaves: An Archaeology of Exploitation*, in «AJA» 109, 2, 2005, pp. 155-225.

Perna, Çondi 2011 = R. Perna, Dh. Çondi, *Nuovi dati dalle indagini archeologiche ad Hadrianopolis (Sofratikë) e nel territorio della valle del Drinos*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V (Actes du V^e colloque international de Grenoble, 10-12 octobre 2008, réunis par Jean-Luc Lamboley et Maria Paola Castiglioni)», Paris 2008, pp. 403-415.

Phoinike I = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a. c.), *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze 2002.

Phoinike II = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a. c.), *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna 2004.

Phoinike III = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a. c.), *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna 2005.

Phoinike IV = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a. c.), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007.

Phoinike V = S. De Maria, Sh. Gjongecaj (a. c.), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2006-2010*, Bologna 2011.

Randsborg 2002 = K. Randsborg (ed.), *Kephallenia. Archaeology and History. The ancient Greek Cities*, in «Acta-Arch Supplementa» 73, 2002.

Svana 2004 = I. Svana, *Une agglomération rurale d'époque hellénistique dans la plaine de Paramithia en Thesprotie*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité IV (Actes du IV^e colloque international de Grenoble, octobre 2002 réunis par Pier Cabanes et Jean-Luc Lambolay)», Paris, 2004, pp. 209-213.

Ugolini 1932 = L.M. Ugolini, *Albania Antica II. L'acropoli di Fenice*, Roma 1932.